il nuovo Picchio

Euro 1,00

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale- Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE)
Tel./Fax: 0823.890229 - Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46 art. comma 1-DCB Caserta

Anno 2 - Numero 6 - Giugno 2005

fondato da ***Pasquale Merola***

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

Inizialmente erano un esclusivo luogo d'accesso della classe nobiliare che godeva di un elevato status

Ordini cavallereschi, onorificenze concesse o acquisite?

Oggi si parla tanto di ordini cavallereschi, di associazioni e quant'altro e molti si chiedono effettivamente cosa siano. Iniziamo, allora, dal fatto che la Repubblica premia le benemerenze individuali e collettive con distinzioni cavalleresche (Ordini cavallereschi nazionali) e distinzioni onorifiche (Decorazioni, Ricompense, medaglie). Ecco come sono nati gli ordini, principi che trovano la loro fonte anche nella Costituzione, ed, infatti, il Presidente della Repubblica è capo degli Ordini cavallereschi nazionali e conferisce le distinzioni cavalleresche e onorifiche. A partire dal dopoguerra è andato crescendo in forma esponenziale l'interesse per gli Ordini cavallereschi, le Onorificenze e i Sistemi premiali da parte di tutte le classi sociali, comprese quelle che tradizionalmente ne sono state escluse. Gli ordini, in effetti, sono istituzioni che affondano le loro radici nel buio del medioevo con una struttura militare e religiosa, mentre d'altro canto le Onorificenze vanno considerate come strumenti di onore moderni. A differenza del passato la ricezione negli Ordini cavallereschi appare oggi essere un'esigenza individuale non propriamente legata, anche se il fenomeno ancora esiste, a una tradizione familiare; non dobbiamo infatti dimenticare che anticamente gli Ordini cavallereschi erano esclusivo luogo d'accesso della classe nobiliare che in questo modo dava la possibilità a membri della propria famiglia di godere di un certo status connesso ad un elevato rispetto sociale e al godimento di benefici oggettivi. Nel corso dei secoli gli Ordini cavallereschi hanno subito cambiamenti sostanziali, tanto che alcuni sono stati soppressi, oppure lasciati morire, altri addirittura abbandonati; oppure per vivere nei nostri tempi si sono adeguati alla realtà odierna e in molti casi hanno mutato gli originari scopi, o ne hanno fornito una nuova interpretazione, tanto che alcuni persino si sono trasformati in Ordini solamente religiosi, perdendo l'aspetto militare tipicamente cavalleresco. Oggi esiste un'apposita commissione: 'Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi' ha deciso il riesame sotto l'aspetto scientifico di tutte le decisioni già prese sulla materia.

segue a pagina 4

L'EDITORIALE

L'Europa dei referendum

di ***Pietro Paganini****

In poco meno di un mese i cittadini di regioni importanti dell'Europa sono stati chiamati, ma sarebbe meglio dire si sono chiamati a votare, attraverso il più efficace ed efficiente dei modelli di democrazia diretta: il referendum. Francesi e Olandesi hanno avuto l'occasione di dire Si o No alla costituzione, optando in massa per questa seconda opzione. A casa nostra ci siamo chiamati per difendere o modificare la ormai controversa e scientificamente brutta legge 40. Gli svizzeri che fino a due settimane fa erano in Europa solo geograficamente, hanno voluto scegliere se aderire agli accordi di Schengen e Dublino e se accettare le unioni civili tra coppie omosessuali. Vorrei concentrarmi su i due referenda elvetici senza mancare di collegarli ai quesiti referendari nostrani. E' vero che le questioni sulle quali i cittadini italiani e quelli elvetici hanno voluto esprimersi sono profondamente diverse, ma è anche evidente che l'esito del voto dimostra come l'istituzione referendaria sia interpretata in modo profondamente diverso. Il referendum è per gli svizzeri uno strumento fondamentale per esprimere la propria individualità e esplicitare il proprio senso di autodeterminazione e insieme alla partecipazione diretta trova fondamento nella particolare struttura federale, cantonale e comunitaria. Gli elvetici si chiamano spesso infatti a scegliere, attraverso il voto secco SI/NO, su questioni di ogni genere, che abbiano una rilevanza federale, cantonale o comunitaria. Tale volontà risponde al desiderio di essere partecipi delle problematiche rilevanti per il futuro e dello sviluppo della propria comunità di appartenenza...

segue a pagina 3

IL SISTEMA 'PREMIALE' DELLO STATUTO ALBERTINO E I SUCCESSIVI MUTAMENTI ISTITUZIONALI

Durante il regno, il sistema "premiale" italiano si rifaceva all'art. 78 dello Statuto il quale, mantenendo gli Ordini Cavallereschi esistenti nello Stato Sardo, aveva attribuito al Sovrano il potere di "creare altri ordini e di prescriverne gli statuti". Il Re esercitava tale prerogativa come titolare di un suo autonomo potere, coadiuvato solo marginalmente dal governo, la cui partecipazione fu sempre molto limitata perché per l'istituzione di nuovi Ordini o per la riforma di quelli già esistenti il Re agiva in forza di un proprio diritto. Tale autonoma capacità legislativa della Corona comprendeva la facoltà di emanare norme relative al conferimento di distinzioni equestri ma anche norme relative alla loro revoca o caducazione, senza possibilità di ricorrere contro gli eventuali provvedimenti adottati. Le disposizioni dello Statuto si riferivano esclusivamente ad Ordini che fossero emanazioni di altri ordinamenti statuali, per cui fu lasciato ampio spazio all'attività di istituzioni equestri (o sedicenti tali) di iniziativa privata e del tutto indipendenti dallo Stato. Mancando la caratteristica della 'pubblicità' e trattandosi di distinzioni onorifiche di provenienza privata, vi era l'obbligo per l'insignito di specificare il nome dell'Ordine di cui si dichiarava decorato; oltre a ciò non erano previsti altri obblighi, né le sanzioni di cui all'art. 498 c.p. Con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, accadde che alcuni degli Ordini del Regno d'Italia furono fatti propri dal nuovo ordinamento (con le ovvie modificazioni), mentre altri furono dichiarati soppressi e altri ancora riconosciuti solo per quanto riguardava i conferimenti già avvenuti.

segue a pagina 2

La distinzione
Cavalieri, dalla classificazione di Sansovino ai giorni nostri
a pagina 2

Referendum
Dopo la bocciatura della Francia e dell'Olanda l'Europa si interroga
a pagina 3

Il rischio
Alcune creme solari sono nocive, il Codacons lancia l'allarme
a pagina 4

Speciale
Beni culturali a Caserta: il Real Sito di Carditello
a pagina 4

MACELLERIA F.lli Marino
Centro Trasformazione
CARNI SUINE
DI PRIMA QUALITA'
Via S. D'Acquisto,26 - Casapulla (CE) Tel. 0823 46 76 44

DRAGONE
GIOIELLERIA
RADO Switzerland
MAYUMI
S. Maria Capua Vetere - C.so Garibaldi, 42 - 0823 812261

CSV
Centro Scolastico Vanvitelli
Istituto Paritario
ITC - ITI - IPSART
81020 S. Marco Evangelista (CE) - Viale della Libertà, Trav. Labriola 16
Tel. e Fax 0823.458534 - E-mail: csvanvitelli@virgilio.it

Le Bonta' Dell'Orto
AZIENDA AGRICOLA Barra Giovanni
Azienda aderente al piano di lotta integrata
Azienda Agricola
BARRA GIOVANNI
Via G. Leopardi, 21
80024 Cardito (NA)
sede lav. S. Maria C.V. (CE)
S.S. 7 bis Km 6.900
Tel. 0823.847772 fax 846006
www.lebontadellorto.it
info@lebontadellorto.it

Cavalieri, dalla classificazione di Sansovino ai giorni nostri

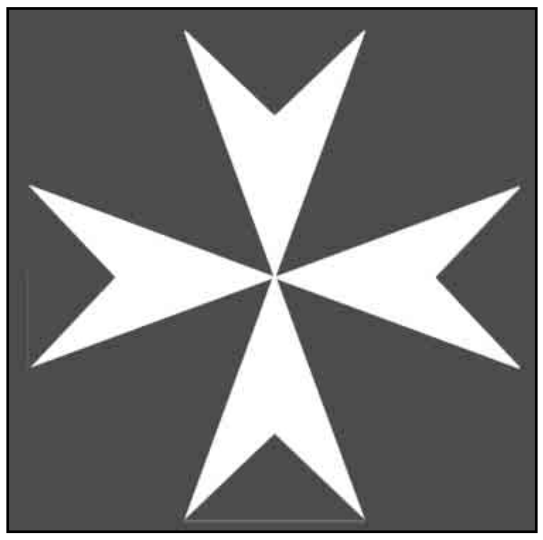
Una prima suddivisione degli Ordini Cavallereschi si è avuta nel secolo XVI, per merito del Sansovino che, nella sua opera 'Dell'origine dei Cavalieri', pubblicata nel 1566, distingue i Cavalieri nelle seguenti tre categorie: Cavalieri di Croce; Cavalieri di Collana; Cavalieri di Sperone. Alla prima categoria appartengono gli Ordini crocesegnati, quali appunto l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, l'Ordine Teutonico, del Tempio di Gerusalemme, di Calatrava ed altri, dall'insegna che portavano sull'abito. Ai Cavalieri di Collana appartenevano invece i massimi Ordini dinastici creati dalle più importanti Case regnanti d'Europa. In tali Istituzioni rientrano gli Ordini Supremo della Santissima Annunziata, della Giarrettiera, di San Michele, del Toson d'Oro. Alla terza categoria appartenevano i Cavalieri, la cui nomina faceva parte del complesso delle investiture create dai Regnanti Pontefici e dai Sovrani e poi delegate a feudatari e Cavalieri anziani. Nel tempo vari studiosi classificarono gli Ordini Cavallereschi sotto vari profili, ma ai nostri giorni la classifica appare divisa in: Ordini Statuali, Ordini Equestri Pontifici, Ordini Sovrani, Ordini Dinastici.

Gli Ordini statuali, detti anche di merito, formano il patrimonio araldico di uno Stato. Tali Ordini sorgono per lo più nel secolo scorso con lo scopo di premiare le benemerenze civili e militari dei cittadini e traggono il loro fondamento giuridico nella sovranità dello Stato che ha gli istituti. Gli Ordini Equestri Pontifici sono quelli conferiti direttamente dal regnante Pontefice con Lettere Apostoliche. Alla categoria degli Ordini Sovrani rientrano il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme,detto di Rodi, detto di Malta, in quanto mantiene la sua natura di ente sovrano. Rientrano nella categoria degli Ordini Dinastici, gli Ordini Cavallereschi che appartengono al patrimonio araldico di una Dinastia Sovrana. Se la Dinastia è regnante, gli Ordini si chiameranno dinastici statuali, in quanto messi a disposizione dello Stato per conferire onori e per premiare particolari benemerenze. Se la Dinastia non è più regnante, gli Ordini si chiameranno dinastici non nazionali, in quanto la persona del Capo della Real Casa conserva lo jus collationis dei suoi Ordini Cavallereschi. Infatti tali Ordini traggono origine, per la massima parte, da Bolle Apostoliche di Approvazione. Inoltre si intende per Ordine estinto,quella istituzione cavalleresca nella quale non siano avvenuti più conferimenti e siano trascorsi cento anni dal decesso dell'ultimo insignito.

di ***Pasqualina Iodice***

La storia dell'Ordine di Malta: Gerardo di Tronco lo istituì sotto la regola monastica agostiniana
Oggi svolge la sua opera aiutando gli ammalati e gestendo numerosi lebbrosari in tutto il mondo

Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta, è considerato, dagli araldisti, il più illustre e nobile fra gli Ordini cavallereschi; esso è diviso in tre classi: alla prima appartengono i cavalieri di giustizia, che antepongono al nome l'appellativo di Frà, essendo nobili, con i prescritti voti di religione e quindi religiosi a tutti gli effetti, ed i Cappellani conventuali; alla seconda classe appartengono invece i Cavalieri di Obbedienza e i Donati di Giustizia (tale classe è paragonabile ad un terz'ordine religioso, in quanto i suoi membri, nobili di origine, senza pronunciare i voti di povertà, castità ed obbedienza, promettono comunque di aspirare alla perfezione della vita evangelica); alla terza classe, infine, suddivisa in sei ceti, appartengono nobili e non nobili, aspirando anche loro alla perfezione evangelica. Primo ceto: Cavalieri e Dame di Onore e Devozione, Secondo Ceto: Cappellani Conventuali "ad honorem", Terzo Ceto: Cavalieri e Dame di Grazia e Devozione, Quarto Ceto: Cappellani Magistrali, Quinto Ceto: Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale, Sesto Ceto: Donati di Devozione. Agli inizi del mille, alcuni mercanti amalfitani si stabilirono in Terra Santa riuscendo ad ottenere dal Califfo d'Egitto il permesso di edificare due chiese presso il Santo Sepolcro ed un salvacondotto per commerciare liberamente in quei mari. Vennero altresì costruiti un convento e degli ospizi per accogliere i pellegrini e gli infermi che si recavano in pellegrinaggio di ogni fede e razza. Il primo Superiore fu Gerardo di Tonco, nominato in un diploma del 1099. Dopo la prima crociata, lo stesso Gerardo istituì l'Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme, sotto la regola monastica agostiniana. I Confratelli curarono gli ammalati, e diedero vita ad una organizzazione religiosa e militare. Gli Statuti vennero promulgati nel 1121 ad opera di Fra' Raimondo de Puy, che divenne Gran Maestro. I Cavalieri, oltre agli usuali voti di religione, di castità, povertà ed obbedienza, si obbligavano solennemente a concorrere con la loro vita alla difesa dei Luoghi Santi. L'Ordine ottenne nel 1154 dal Sommo Pontefice Anastasio IV ampi privilegi. Costruì delle imponenti fortezze nei punti vulnerabili della Terra Santa e delle domus hospitales, per l'accoglienza e la difesa dei pellegrini che erano amministrati da un gruppo di Cavalieri sotto un Precettore o Commendatore. Vari ospizi costituivano un bailaggio sotto la giurisdizione di un Balì e vari baillaggi o gruppi più numerosi di ospizi costituivano, infine, un Priorato o Gran Priorato con a capo un Priore o Gran Priore. Perduta Gerusalemme, l'Ordine si trasferì nella città di Acri, al pari dell'Ordine Teutonico, per spostarsi poi in Rodi. Nel 1520, dopo cruente battaglie, l'Ordine, con l'onore delle armi, dovette arrendersi, lasciando l'isola di Rodi e trasferirsi nell'isola di Malta, donata ai cavalieri di San Giovanni, dall'imperatore Carlo V. Fu stabilito che l'Ordine sarebbe rimasto neutrale nelle guerre tra nazioni cristiane. Nel 1565 i Cavalieri, guidati dal Gran Maestro fra' Jean de la Vallette, difesero l'isola dall'attacco e dal Grande Assedio Turco.La flotta dell'Ordine, considerata una delle più potenti del Mediterraneo, contribuì alla distruzione definitiva della potenza navale degli Ottomani nella battaglia di Lepanto del 1571. Due secoli dopo e precisamente nel 1798, Napoleone Bonaparte, impegnato nella campagna d'Egitto, occupò l'isola, obbligando i Cavalieri, anche a causa della Regola dell'Ordine che impediva loro di alzare le armi contro altri cristiani, ad abbandonare l'isola. Nel 1800 gli Inglesi occuparono Malta ma, malgrado fossero riconosciuti i diritti sovrani dell'Ordine su Malta con il Trattato di Amiens (1802), l'Ordine non ha mai potuto ritornare a Malta. Dopo essersi trasferito temporaneamente a Messina, a Catania e a Ferrara, nel 1834 l'Ordine si stabilì a Roma dove possiede, garantiti da extraterritorialità, il Palazzo di Malta, in Via Condotti 68, e la Villa sull'Aventino. L'Ordine è sovrano ed è persona di diritto internazionale, soggetto di diritto internazionale; in quanto tale intrattiene regolari rapporti diplomatici con la Santa Sede ed è accreditato presso i Governi di oltre settanta nazioni. IL Gran Maestro gode della precedenza riservata ad un Cardinale diacono di Santa Romana Chiesa, nonché del titolo di Principe reale. Egli è dunque Altezza Eminentissima e la sua posizione di Capo, Sovrano di Stato è riconosciuta internazionalmente. Il Santo Padre ha, quale suo rappresentante presso l'Ordine, un Cardinale con il titolo di Cardinalis Patronus. L'Ordine svolge la sua opera nell'aiuto ai Signori ammalati, organizzando e gestendo numerosissimi ospedali, lebbrosari, treni ospedale, in tutte le parti del mondo. Imponente è anche l'attività caritativa a favore dei profughi svolta sempre dall'Ordine melitense, senza alcuna forma di pubblicità, com'è nello spirito giovannita. L'Ordine, da sempre, dispone di abito da Chiesa, di stoffa nera, con la insigne croce melitense in stoffa bianca, mentre l'uniforme si compone di giubba rossa con calzoni neri, con banda d'oro, feluca, spadino ed altri accessori. L'attuale Principe Gran Maestro è Sua Altezza Eminentissima Fra' Andrew Bertiè, mentre Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pio Laghi è il Cardinalis Patronus.



di ***Maria Paola Oliva***

Il sistema premiale nello statuto albertino e nella Costituzione

continua dalla prima...

Queste disposizioni furono organicamente inserite nell'art.9 della legge 3-3-1951, n. 178, istitutiva dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, con la riserva di provvedere con altra legge (mai emanata) per quanto riguardava gli Ordini conferiti dalla Monarchia e non menzionati (Ordine Civile di Savoia). Secondo la legge n° 178 il potere di conferire "le onorificenze della Repubblica" spetta al Presidente della Repubblica (art. 87 Cost.) ed è temperato dall'art. 3 che, sancendo la pari dignità sociale" dei cittadini, affida allo Stato la titolarità del conferimento o attestazione di particolari diritti o riconoscimenti di status. Siamo sempre in linea con la posizione dell'assolutismo regio che aveva negato la possibilità di esistenza di altre "fontes honorum" a lui estranee. L'avvento della Repubblica e, prima ancora, della Monarchia unitaria, non può, però, prescindere da elementi storici e di diritto preesistenti e non del tutto cancellati (e non lo potrebbero essere) dai mutamenti istituzionali. "Dopo la seconda guerra mondiale (scrive il Capponi: "Rivista Araldica", 1990) ed il nascere di tanti organismi internazionali, il problema della soggettività internazionale si è fatto più variegato e sfumato e con esso anche il problema delle fontes honorum, che essendo inserite in uno schema pubblicistico per il loro aspetto ad intra, non possono non identificarsi, ad extra, con enti od individui che abbiano la personalità o soggettività internazionale, cioè con soggetti sovrani nel senso meno restrittivo del termine…(..). Tali soggetti, oltre agli Stati, dovrebbero essere tutti quegli enti che hanno goduto in passato (non remoto) della sovranità territoriale ed abbiano la intrinseca capacità di goderne in futuro…nonché le persone degli ex sovrani assoluti o di Stati a costituzione ottriata, ove lo jus nobilitandi spettasse unicamente al sovrano, che non abbiano formalmente abdicato e che non siano stati sostituiti come fons honorum nobiliare da un'autorità equivalente sullo stesso territorio". I poteri residui di un sovrano già regnante e, dopo la sua morte, del suo successore come "capo" della dinastia sono, evidentemente, solo quelli relativi alla sua qualità di fons honorum, con un forte affievolimento della sovranità (sovranità affievolita) e di una residua particolare soggettività "extranazionale".

Antonio Napoletano
dal Tricolore

OPIFEL
Dal 1990
di
Maurizio Capitelli
OKI
FAX e STAMPANTI
FOTOCOPIATRICI - FAX - STAMPANTI
INFORMATICA
KONICA MINOLTA
Azienda certificata
UNI EN ISO 14001
VENDITA E LABORATORIO DI ASSISTENZA TECNICA
via Galatina 19-21 - S.Maria Capua Vetere (CE) - tel. 0823 796856
Panasonic

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
In corso di Registrazione presso il R.O.C. **Registro Operatori Comunicazione**

Editore: Arkamedia s.r.l.
ilpicchio@arkamedia.com

Amministratore unico: Pasquale Merola
pasqualemerola@arkamedia.com

Vice direttori editoriali: *Andrea Merola e Antonio Lamberti*
andreamerola@arkamedia.com - antoniolamberti@arkamedia.com

Responsabile Marketing e Pubblicità: *Daniela Adamo*
danieladamo@arkamedia.com

Direttore responsabile: *Maria Cristina Monaco*
cristinamonaco@arkamedia.com

Vice direttore responsabile: *Emma De Pascale*
emmadepascale@arkamedia.com

Hanno collaborato:
Teresa Pontillo, Pasqualina Iodice, Maria Paola Oliva, Giovanni Venezia, Monica Matarazzi, Giuliano Gennaio, don Girolamo Capuano, Antonio Picasso, Elisa Palmieri, Fabrizio Amadori, Ciro Punzo

Grafica: *www.arkamedia.com*

Redazione Roma: *Via Frattina, 41 - 00187 Roma*

Responsabile: *Giuliano Gennaio*
giugen@ticali.it

Foto: Fotostudio Vertaldi - Green Foto Express

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.

BLU ICE S.R.L. UNIPERSONALE
SERVIZI DI PULIZIE PER STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE
MANUTENZIONE EDIFICI CIVILI ED INDUSTRIALI
GIOVANNI SCHIAVO
Cellulare: 328 . 0288859 / 339 . 7213152
81100 - CASERTA -Via Marchesiello (Parco Habitat) - P. IVA : 02816060616

Planet Sun
Solarium centro estetico
Via dei Romani 40-42 Santa Maria C.V.
tel. 0823 - 840544

COMPLEMENTI D'ARREDO
TENDAGGI-TAPPETI
Landi
di Ernesto Landi
Via Canova, 26 trav. Via Ruggero - 81100 CASERTA
Tel. 0823.325979 P.IVA 02676390616

PAGANO PARQUET
POSA IN OPERA PER TUTTI I TIPI DI PARQUET
Via Cappabianca - S. Maria C. V. (CE)
Tel. 0823.848224 - cell. 338.1255323

Verso gli Stati Uniti d'Europa...

E ora gli Stati Uniti d'Europa non sono soltanto un sogno, ma una scelta pragmatica, imposta dalla globalizzazione. Dopo il risultato referendario in Francia e Olanda si vede chiaramente il fallimento di "questa Europa". Il fervore europeista di Maastricht, e l'uscita di scena delle monete nazionali non hanno generato clima e condizioni necessarie per

mettere in moto processi di convergenza. Non è accaduto sul terreno istituzionale, visto che la nuova Costituzione poco aggiunge ad uno schema decisamente inadeguato. Non è accaduto sul piano politico, come dimostrano la babele di posizioni sulla guerra in Iraq e persino più in generale sul terrorismo internazionale, la confusione sul caso Turchia e l'assenza su una vicenda decisiva come dell'Ucraina. Ma non è accaduto neppure sul terreno economico, ambito in cui gli interessi e gli egoismi nazionali continuano clamorosamente a prevalere. Ora, ad allargamento effettuato, è più difficile procedere a nuovi impegni di convergenza, salvo optare per un vero e proprio "strappo" creando un'Unione Europea di serie A (i dodici Paesi di Eurolandia) ed una di serie B (i tredici Paesi rimanenti). Ma perché occorrono gli Stati Uniti d'Europa? Per fare una scelta pragmatica, dettata dall'analisi delle conseguenze che il processo di globalizzazione sta determinando nel mondo. La risposta alle problematiche Europee, che non potrà certo essere conservatrice e protezionistica, dovrà per forza arrivare da un soggetto di grandi dimensioni, capace di scelte unitarie. E l'unico strumento per trasformare le scelte in fatti è un'Europa federale con un parlamento e un governo eletti direttamente dai cittadini, cui i vecchi stati nazionali delegano una parte significativa delle loro funzioni e responsabilità. Solo così potrà nascere una politica economica europea, un vero mercato unico che dia logica all'esistenza dell'euro. E solo così l'Europa sarà capace di esprimere una politica estera comune che non sia più vittima delle spinte e degli interessi nazionali, in grado di essere presente nelle grandi scelte che il mondo richiede. Ai liberali spetta l'onere e la responsabilità di avviare questa grande battaglia politica. Alle giovani generazioni che ai valori liberali intendono ispirarsi, spetta il diritto-dovere di costruire il loro futuro in quella direzione.

*di **Giuliano Gennaio***

Referendum bocciato, la responsabilità francese per la crisi dell'Ue

Fuoco incrociato sull'Eliseo, sia da oltre la Manica, che dalla stessa Parigi. La responsabilità della crisi dell'Unione europea, dopo i referendum francese e olandese, viene addossata principalmente a Jacques Chirac.

"Tra noi c'è un fossato". Ha ammesso il premier britannico Tony Blair, intervistato da Luc de Barochez e Pierre Rousselin, sul Figaro del 15 giugno. Pomo della discordia, tra Regno Unito e Francia, è il contributo inglese alle casse dell'Ue.

Superiore di due volte e mezzo a quello francese, stando ai calcoli di Downing Street. Non solo, Chirac, e insieme a lui il Cancelliere tedesco Gerard Schröder, vorrebbe che Blair rinunciasse anche allo sconto spuntato dalla Thatcher nel 1984. Una richiesta inaccettabile. Ha fatto sapere Londra.

Perchè, con il 40% del budget comunitario speso in agricoltura (a forte beneficio della Francia), la Gran Bretagna non ne vuole sapere di rinegoziazioni in questi termini. Una nuova guerra dei Cent'anni, insomma. E ora che si avvicina il turno della presidenza britannica, è Blair a dettare le condizioni di pace. Riesame delle modalità di investimento dei finanziamenti dei Paesi membri, welfare flessibile, investimenti in ricerca scientifica e tecnologica e alleggerimento delle regolamentazioni. Ecco la formula blairiana di rilancio dell'Unione. E come dare torto a Tony Blair? Con una macchina comunitaria così lenta e burocratica, risultato dell'asse franco-tedesco, non si va da nessuna parte.

Nel frattempo, però, una seconda accusa pende sul capo del povero Chirac. Intervistato da Elaine Sciolino, per l'Herald Trib une del 15 giugno, Valéry Giscard d'Estaing riversa tutte le colpe delle crepe dell'Unione al suo presidente.

Il "no" francese, dice il Mozart della politica (così lo chiama il quotidiano americano), va visto più come un giudizio sulla politica interna, che un rifiuto all'Europa. Perché la carta costituzionale, Giscard ne è convinto, non merita tante critiche. Anzi, con fare aristocratico e come un padre che giudica bonariamente un figlio, l'ex presidente arriva a definire la sua carta (che il suo Paese ha bocciato) "perfetta quanto quella americana, forse solo meno elegante". Giudizio poco obiettivo, però. Perché, riconosciuta comunque l'incapacità dell'Eliseo a convincere il popolo francese a votare "sì", il rifiuto al testo è giunto anche dall'Olanda e dalla Gran Bretagna, dove non si farà nemmeno il referendum e, stando agli ultimi sondaggi, forse anche dall'Irlanda. E in questi Chirac c'entra ben poco.

*di **Antonio Picasso***

Le ragioni del no in Olanda: la paura è riuscita a scuotere perfino i mulini a vento

La paura ha scosso anche i mulini a vento. Solo così può spiegarsi la bocciatura olandese del Trattato costituzionale europeo. Paura per la perdita di sovranità, per l'elevato contributo al bilancio comunitario, per la bomba etnico-religiosa sempre pronta ad esplodere. La vittoria del no al recente referendum, il primo in duecento anni, sulla Costituzione europea (si è espresso negativamente oltre il 60% dei votanti) è viva testimonianza del sentimento più recondito e connaturato all'essere umano, il timore appunto, che, dopo la Francia, ha colpito i Paesi Bassi e minaccia di intaccare inesorabilmente lo spirito integrazionista di parte del Continente.

Così, anche il paese della tolleranza è caduto vittima delle campagne contro l'Europa promosse tanto da destra (si pensi ai neoconservatori cristiani e agli estremisti di Geert Wilders, erede di Pym Fortuyn) quanto da sinistra (il movimento di Jan Marijnissen, il Bertinotti - orange, e i no-global), che hanno saputo far leva sulle paure più becere della popolazione e quindi dar sfogo ai più irrazionali istinti di sopravvivenza.

Anche sulla scia della drammatica uccisione da parte di fondamentalisti islamici del regista Theo Van Gogh. Ora, non c'è dubbio che la sconfitta degli euro-entusiasti sia passata ad Amsterdam anche per l'incapacità della classe politica al governo (con il premier Jan Balkenende maggiore indiziato) di comunicare l'Europa e promuovere un'efficace propaganda volta alla comprensione della complessa Costituzione europea. Ma è altrettanto vero che la popolazione d'Olanda ha voluto manifestare una situazione di disagio, di esclusione dalle decisioni prese a Bruxelles, che coinvolge tutti i popoli d'Europa.

A parte la disinformazione sulla Carta (brutta tecnicamente, per la verità, ottenuta dalla fusione dei precedenti Trattati e composta di oltre 400 articoli e ben due preamboli) e sulle sue conseguenze, quindi, le bocciature di due dei paesi fondatori (Francia e Olanda, appunto) testimoniano l'insofferenza verso un deficit democratico sempre più ampio, ma devono d'altro canto essere interpretate come la volontà di cambiare marcia e rendere l'Europa più vicina ai cittadini.

Il processo di unificazione politica, ora, subirà un'inevitabile rallentamento, e spetterà ai governi risollevarne le sorti. Perché l'Europa o sarà 'politica' oppure non sarà.

*di **Roberto Paglialonga***

L'interpretazione elvetica dello strumento di partecipazione popolare

continua dalla prima...

Tale volontà risponde al desiderio di essere partecipi delle problematiche rilevanti per il futuro e dello sviluppo della propria comunità di appartenenza. Sono questioni intorno alle quali i rappresentanti federali e cantonali, i singoli partiti e le varie organizzazioni politiche, ideologiche, religiose e culturali esprimono un'opinione, opinione che rimane un suggerimento soggettivo e non si trasforma in legge o linea guida finché i cittadini non hanno espresso un loro parere. Tuttavia, è doveroso menzionare che il sistema referendario elvetico risulta vincente perché si fonda su regole semplici, chiare che pongono il cittadino/individuo al centro, anteponendolo allo stato, all'autorità, e agli stessi rappresentanti eletti. Al contrario di quanto avviene da noi, sono proprio questi ultimi a cercare il consenso o il dissenso della cittadinanza su molte questioni, proprio attraverso il referendum. E' evidente quanto l'interpretazione che sostiene il sistema di partecipazione diretta svizzero sia molto diverso da quello nostrano. In primo luogo, indire un referendum non è drammatico e costoso, in altre parole, nessuna istituzione interferisce per ostacolarne il regolare processo. Per promuovere un referendum bastano 50.000 firme, raccolte entro 100 giorni dalla promulgazione della legge in questione. Lo strumento referendario in Svizzera è vecchio di 130 anni. Ci sono stati circa 500 referendum, con una progressione notevole negli ultimi anni, con una media di 6 all'anno a partire dal dopoguerra. Le tematiche intorno alle quali i vicini elvetici hanno preso una decisione sono diverse, e molte di elevato rilievo per il futuro del paese. Il famoso quorum? Non esiste, chi va a votare sceglie. Chi non sceglie pur avendone l'occasione, deve accettare il risultato espresso da altri. Gli svizzeri hanno accettato i due oggetti in votazione il primo fine settimana di Giugno: l'adesione agli accordi di Schengen e Dublino, (una più stretta collaborazione giudiziaria e di polizia con l'Ue) con il 54,6% dei voti, e l'unione civile tra coppie omosessuali, con il 58,03% dei voti. La partecipazione totale al voto è stata del 55,9%. Sulla questione Europea, la geografia del voto mostra una Svizzera spaccata a metà, con la parte orientale tendenzialmente contraria a Schengen e quella occidentale favorevole. Quattordici tra cantoni e semicantoni si sono schierati sul fronte degli anti-Schengen, tra questi il Ticino e Svitto (entrambi con una percentuale del 61,9%), Uri (61,8%) e Glarona (60,8%). Sull'Unione tra partner omosessuali si è espresso a favore circa il 60% di tutti i cantoni svizzero-tedeschi e anche gran parte della Svizzera romanda. In controtendenza il Ticino, dove invece sono prevalsi i voti contrari (53,2%). Dunque i due NO alle proposte referendarie sono usciti proprio dai cantoni di lingua italiana, Ticino e Prigioni, che hanno espresso anche una partecipazione inferiore alla media nazionale. La vicinanza con l'Italia ha i suoi effetti evidenti.

*Vice presidente Giovani Liberali Europei

Dubbi ed interrogativi dopo la doccia fredda dei referendum: occorre una riflessione sul destino prossimo dell'Europa

L'Europa è ferma ai box. Questo il messaggio che anche il più disinteressato degli osservatori, riesce a cavare dal 'buco nero' in cui i 25 membri sembrano essere caduti, dopo le bocciature franco-olandesi alla Costituzione. Inevitabile dunque fermarsi a riflettere sul ruolo che il Sistema-Europa deve e può avere, sia come player autorevole nella corsa al mercato globale, sia in quanto soggetto politico autonomo. I perché della doccia fredda francese, incerta e letale, e quella quasi annunciata degli olandesi sono tanti e tutti condivisibili. Il primo stop è arrivato da un Paese fortemente coinvolto nel progetto europeo; l'atteggiamento francese al processo di integrazione è sempre stato di apertura e di forte partecipazione, fin da quando nel dopoguerra si fecero i primi passi di un cammino comune tra i sei Paesi fondatori. Dalla guida audace e fiera del generale De Gaulle, da sempre paladino dell'orgoglio continentale, agli sforzi recenti di Valery Giscard D'Estaing, la Francia è sempre stata in prima linea nell'emancipazione politica dell'Europa. Tuttavia sono gli ultimi anni ha segnare il passo tra l'europeismo storico dei francesi e le istituzioni di Bruxelles. I cittadini francesi, abituati per decenni a parlare, ascoltare e addirittura respirare Europa, rimangono ora dubbiosi circa la prospettiva di un Unione politica, per molti un passo troppo grande per i tempi che corrono. Insomma anche i cittadini francesi hanno imparato a diffidare del 'progetto Europa'; una ventata di sfiducia verso le regole e le logiche comunitarie, che in questi giorni fanno discutere anche gli italiani, nelle piazze, nei mercati e grazie anche a qualche strillone intenzionato a vendere poche copia in più. Lo scollamento tra le esigenze dei cittadini e le direttive dei famigerati 'burocrati' in effetti non sono mai state tanto lontane come adesso. La denuncia euro-scettica che viene da lavoratori, consumatori e soprattutto dalle piccole e medie imprese è stata spesso confusa con la paura e il provincialismo; in realtà sembra essere tutto fondato. Le accuse all'inefficienza del sistema comunitario, hanno messo in luce carenze e inadempienze. Una su tutte la mancanza di una politica economica forte, fatta di incentivi e sgravi alle imprese assieme ad accordi commerciali mirati a contrastare lo strapotere asiatico. Interrogativi ancora irrisolti, e quasi complicatisi con il testo Costituzionale ora al vaglio: una comunità che ha alle spalle un cammino glorioso di integrazione, l'ambizione nobile di affermare i principi di libertà e democrazia dopo secoli di guerre e conflitti, non può permettersi di lasciare indietro qualcuno. Ecco perché occorre una riflessione forte e condivisa sul destino prossimo dell'Europa.

*di **Alessandro Marchetti***

Per la tua pubblicità su
IL PICCHIO
contattaci ai numeri
339 8785539 - 0823 890229

ARGENTERIA OROLOGERIA
Tempo Prezioso
di Francesco D'Angelo
Via M. Monaco, 126 SAN PRISCO (CE)
Tel. 393 7113761 - 338 8739285

MADDALONI
Via Sergente Del Monaco, 44
Tel. 0823 408686
orario non stop dalle 8,30 alle 19,00
SANTA MARIA C.V.
Via Galatina, 8 - Via V. Emanuele - Via Santella
Tel. 0823 798906 - 0823 795791
NAPOLI (Vomero)
Via M. Da Caravaggio, 31
Tel. 081 7146277

EURO IMMOBILIARE D&D s.a.s.
Viale Kennedy 39
Santa Maria C. V.
Tel. 348.0330021

Bimbi guidatori di cammelli, Emirati sotto accusa

Se siete in giro per un paese del mondo arabo e qualcuno vi dà del "guidatore di cammello" non vi sta facendo un complimento. Spesso con questa definizione s'indicano le persone scarsamente istruite. Questo modo di dire, in realtà, nasconde una delle forme di schiavitù moderne più terribili. Le corse dei cammelli in molti paesi del Golfo Persico sono una vera e propria passione, solo che viene appagata sulla pelle di bambini piccolissimi che hanno la taglia giusta per guidare un cammello a velocità folle. Questi bambini non lo fanno mai per scelta, ma sono ridotti in schiavitù dai proprietari delle scuderie. Gli Emirati Arabi Uniti hanno votato una legge, il 16 marzo scorso, che rende illegali le corse con fantini che non abbiamo compiuto almeno i 16 anni di età e che pesino meno di 45 chili. In realtà l'emirato si era dotato di norme in materia già nel 1980 e nel 1993, ma le leggi venivano facilmente aggirate. Una organizzazione non governativa britannica che si batte per l'abolizione delle forme moderne di schiavitù, nel 2002, è riuscita ad attirare ancora l'attenzione su i bambini fantini e gli Emirati Arabi Uniti non hanno potuto ignorare oltre lo sdegno internazionale suscitato dalle foto che uno dei militanti di Anti-Slavery International, l'ong inglese, ha scattato nell'ambiente delle corse di Dubai. Uno degli aspetti più interessanti del testo della legge è quello che prevede, a carico dell'emirato, la costruzione d'istituti che si occuperanno del recupero e dell'istruzione dei ragazzi. Quello dei bambini che vengono utilizzati per fare i fantini per le corse dei cammelli, non solo negli Emirati Arabi Uniti, è un affare molto proficuo. Tutto comincia in Africa o nel subcontinente indiano, veri bacini di rifornimento per questo mercato. I minori vengono rapiti da bande locali o, ancora peggio, vengono venduti ai trafficanti da famiglie poverissime.

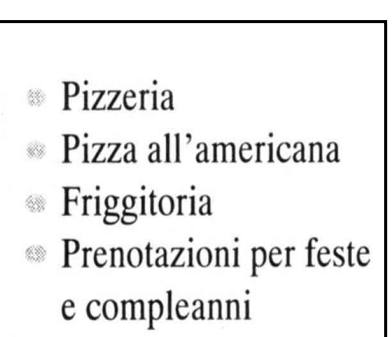
*di **Christian Elia***
fonte: www.peacereporter.net

Alcune creme solari contengono sostanze nocive: il Codacons lancia l'allarme e invita il Ministero della Salute ad avviare un'accurata indagine sui prodotti

Le calde temperature di questi ultimi giorni hanno annunciato l'arrivo di un'estate forse più rovente del solito. Gli appassionati del sole e del mare stanno già preparandosi, le spiagge si sono affollate già agli inizi del mese di giugno… tutto bene quindi ma un allarme rischia di rovinare l'estate. Il Codacons ha chiesto al Ministero della Salute di avviare una indagine sulle creme solari commercializzate in Italia. Sembra che alcune sostanze contenute nei prodotti solari possano risultare nocive per la salute. Sul sito del Codacons è possibile consultare anche una tabella che mette a confronto alcuni prodotti e i principi degli stessi. Compito del Ministero della Salute sarà quello di accertare se queste sostanze risultano veramente nocive e la misura in cui effettivamente possano rappresentare un rischio per la salute dei consumatori. Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori ha chiesto anche l'intervento del Procuratore della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello. L'allarme è stato lanciato qualche tempo fa sulla scorta di un'accurata analisi condotta comparando ben 12 prodotti tra i più venduti ed ultizzati dagli italiani. Tra le sostanze poco gradite, contenute nei principi attivi, troviamo le FRAGRANZE ALLERGENICHE; i PEG, che renderebbero la pelle più permeabile anche ai composti nocivi; i PARABENI, in genere combinati con il fenossietanolo, solvente antibatterico ma che secondo gli esperti avrebbe effetti negativi sul sistema riproduttivo; infine i liberatori di FORMALDEIDE, sostanze capaci di cedere questa molecola che il Circ (Cancer International Research Center) classifica come cancerogena. L'allarme è stato lanciato, il Codacons si è attivato, per essere più tranquilli è sempre possibile consultare il sito dell'associazione ma per avere la certezza che un prodotto sia veramente nocivo occorre sempre attendere la decisione del Ministero della Salute.

Speciale beni culturali a Caserta: l'incantevole Real Sito di Carditello

L'intero complesso si estende per circa mille ettari ed è costituito da una palazzina centrale di due piani e due corpi di fabbrica laterali; ogni ambiente è in realtà in stretta connessione con gli altri, a voler testimoniare l' assenza di barriere tra la Corte e la comunità. Al piano terra si trovano le cucine, l'armeria e le sale per il personale. Attraverso due scale si accede al piano superiore, dove erano gli ambienti destinati ad accogliere la famiglia reale e il salone per i ricevimenti che venivano organizzati al rientro della caccia. Interessante è la piccola chiesa di stile settecentesco, alle cui decorazioni lavorano i migliori artisti della Corte, fra cui Philip Hackert (Affrescatore e decoratore dei Siti Reali). Per "Siti Borbonici" intendiamo quei territori che sotto il Regno di Carlo e poi di Ferdinando IV furono acquisiti direttamente dalla Corona. Si trattava di casali di campagna ricchi di vegetazione, pascoli, selvaggina, adatti alle attività di svago quali la caccia e le passeggiate. Il Real Sito di Carditello fu uno dei meno noti ma al tempo stesso più incantevole (per questo fu denominato "Real Delizia"). Il territorio apparteneva al Conte di Acerra, quando nel 1745 fu acquistato da Re Carlo perchè adatto alla caccia, all' allevamento dei cavalli e dei bufali, dalle cui femmine si ricavava, e si ricava ancor oggi, quel latte necessario a produrre la squisita mozzarella: infatti vi sorse subito un caseificio. L'incarico dei lavori fu affidato all'Architetto Francesco Collecini, già impegnato nella sistemazione del Belvedere di San Leucio, mentre la supervisione dei disegni fu affidata al Vanvitelli. Fu però Ferdinando IV che volle portare a termine la costruzione e l'attivazione dell'azienda agricola.



Nel 1784 si edificarono lo stallone, la scuderia, la stalla delle bufale il granile, ecc. Ai due lati si costruirono otto torri utilizzate ai piani superiori come case per gli abitanti del sito, precedute da un ampio stadio, per le feste campestri e le corse dei cavalli. Nelle intenzioni di Ferdinando, Carditello si contrapponeva a San Leucio, nel senso che, a differenza dell'esperienza innovativa di quest'ultimo, serviva per mettere in risalto la sua adesione alla antica politica agricola. Il sito, fu abbandonato dopo il 1861 e cadde in rovina. Ora in parte è stato restaurato e dal 1978 è aperto al pubblico; ospita il Museo della Civiltà Contadina.

*di **Andrea Merola***

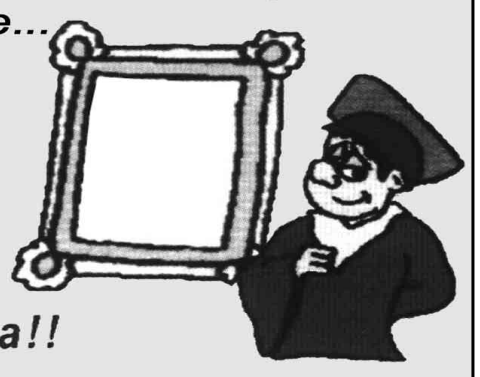
Ordini: onorificenze concesse?

continua dalla prima...

Utile punto di partenza è stato considerato il primo Registro Internazionale degli Ordini Cavallereschi che vide la luce nel 1964. Concludiamo, quindi, con una frase di Gabriele D'Annunzio per sintetizzare il significato essenziale da conferire loro: "Gli ordini cavallereschi sono stati e sono l'espressione visibile e tangibile dei più alti fra i sentimenti che possono albergare nell'animo umano: fortezza, spirito di sacrificio, valentìa, fedeltà all'idea e alla parola data sino alla morte, ed oltre".

*di **Emma de Pascale***

CAFFE' LETTERARIO
Un angolo per te...
Pasti Veloci
Buona Lettura!!
Via G. Priorato di Malta CAPUA (CE) Tel. 0823 962317



L'ANTICA RICETTA
di Domenico Cinotti
CONSEGNA A DOMICILIO
- Pizzeria
- Pizza all'americana
- Friggitoria
- Prenotazioni per feste e compleanni

CHIUSO IL MARTEDÌ
Via Fardella (Loc. Campo Sorbo) S. Maria C.V. (CE)
Tel. 0823.846533

PLURIMARCHE
www.autoappia.it
AUTO APPIA s.a.s.
di Mario Gravante
Via Nazionale Appia, 4 - S. TAMMARO (CE) - Tel. 0823.79.37.78

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	OPTIONAL
Alfa Romeo 146 1.6 benz.	1995	blu met.	v.e.c.c. clima
Alfa Romeo 156 jtd 1.9 ecod.	2000	grigio met.	full optional
Alfa Romeo 156 Wk jtd 1.9ecod.	2001	nero met.	full optional
Alfa Romeo 166 jtd 2.4 ecod.	2001	argento met.	full navi tv
Alfa Romeo Gtv 200 2.0 benz	1999	argento met	full pelle
Audi A3 Tdi 1900 1.9 ecod.	1999	verde met.	full optional
Audi A4 1800 benz	1997	argento met.	full optional
Audi Brava 205 ecod.	2001	argento met	full optional
Bmw 320 benzina 2.0	1993	nero met	full optional
Bmw 523 I Tiptronic 2.5 benz.	2000	grigio met.	full optional
Bmw 525 D Touting 2.5 ecod.	2001	blu met.	full tiptronic
Citroen Zk benzina 1.4	1994	grigio met.	
Daewoo Nubira Wk 1.6 benz.	1999	nero met.	full optional
Fiat 750 benz.	1968	blu	
Fiat 850 benz.	1969	bianco	
Fiat Bianchina benz. 500	1969	bianco	
Fiat Brava 1.4 benz	1995	grigio met.	full gas
Fiat Brava Elx 1.6 benz.	1997	argento met.	full optional
Fiat Bravo Gt ecod. 1.9 jtd	1999	argento met.	full optional
Fiat Bravo Gt ecod. 1.9 jtd	2001	verde met.	full optional
Fiat Croma IE benz. 2.0	1992	blu met.	full Optional
Fiat Marea WK HLX 1.8 benz.	1997	argento met.	full Optional
Fiat Marea WK Jtd 1.9 ecod.	2000	bianco	full optional
Fiat Marea WK Td 100 1.9 ecod.	1997	blu met.	full Optional
Fiat Marea WK Td 100 1.9 ecod.	1998	argento met.	full Optional
Fiat Panda 900 benz.	1997	bianco	
Fiat punto JTD ecod. 1.9	2000	nero met.	full navi
Fiat punto cabrio benzina 1.6	1995	blu met.	v.e.c.c.s.s
Fiat Tempra wk 4x4 2.0 benz.	1992	grigio met.	full Optional
Fiat Ulisse EL 7 posti benz. 2.0	1995	amarando met.	full Optional
Ford Escort WK Chia 1.6 benz.	1996	grigio met.	full Optional
Ford Fiesta Chia 1.8 ecod.	1999	argento met.	full Optional
Ford Mondeo VK 1.8 ecod.	1997	bianco	full Optional
Ford Mondeo VK 1.8 ecod.	1996	argento met.	full Optional
Honda Civic 1.4 benzina	1997	bianco	v.e.c.c.s.s.
Lancia Dedra 1.6 benz.		1993 blu met.	v.e.c.c.s.s.
Lancia Lybra Lx 1.9 ecod.	2001	blu met.	full optional
Land Rover Freelander 1.8 benz	1998	argento met.	full optional
Maserati Bturbo 4 porte 2.0 benz	1986	argento met.	full optional
Merc. 200 Wk 2.0 benz.	1987	bianco	v.e.c.c.s.s. imp.g.
Merc. classe C VK 220 Cdi Avan	2001	argento met.	full optional
Merc. E VK 2.0 benz komp.	1999	argento met.	full Optional
Merc E Wk 270 Cdi 2.7 ecod	2002	bianco	full optional
Opel Astra DTI 5 porte 2.0 ecod.	2002	argento met.	full optional
Opel Astra WK 1.8 benz	1994	blu met.	full imp. gas
Opel Astra Wk 1.7 ecod. TD	1996	bianco	full Optional
Opel Vectra Wk TDI 2.0 ecod.	1998	argento met.	full Optional
Opel Zefira Cdx ecod.	1999	argento met.	full optional
Peugeot 106 Xt 1.1 benz.	1993	bianco	v.e.c.c.
Peugeot 205 Cabrio 1.1 benz	1992	bianco	v.e.c.c.
Peugeot 306 WK 1.6 benz.	1999	argento met.	full optional
Renault Clio RT 1.4 benz.	1994	grigio met.	v.e.c.c.s.s
Renault Clio Rxe 1.4 benz	1999	nero met	full optional
Renault Clio Rxe 1.6 benz.	2000	argento met	full optional
Renault Laguba WK 1.9 benz	2001	argento met	full pelle
Renault Megane Coach 1.6 benz.	1997	amarando met.	v.e.c.c.s.s tetto
Rover 200 SI 1.4 benzina	1996	argento met.	full Optional
Rover 200 Si 1.4 benz	1997	argento met	full optional
Rover 400 SI 1.4 benzina	1994	verde met.	v.e.c.c.s.s
Rover 400 SI 1.6 benz.	1999	verde met.	full optional
Rover MG 1800 Hard Top benz	1998	argento met	full optional
Saab 900 SE 2.0 benz		1996 blu met	full pelle
Seat Cordoba GLX 1.4 benz.	1994	grigio met.	v.e.c.c.
Seat Cordoba 1.6 benz		1997 argento met.	full Optional
Skoda Octavia VK 1.9 tdi ecod.	2002	blu met.	full Optional
Skoda Octavia VK 1.9 tdi ecod.	2002	argento met.	full Optional
Toyota Avensis VK 2.0 dti ecod.	2002	argento met.	full navi
Wolksvagen Golf 1.6 benz	1999	nero met	full optional
Wolksvagen Golf Tdi 1.9 ecod.	1999	argento met	full optional
Wolksvagen Passat WK 1.8 benz	1998	nero met.	full imp.gas
Wolksvagen Passat Vk tdi 2.0 benz.		1995 blu met	full Optional
Wolksvagen Passat Vk 130 CV 1.9 eco.	2002	argento met	full pelle
Wolksvagen Passat Vk 115 CV 1.9 eco.	2000	argento met	full optional
Wolksvagen Polo GL 1.4 benz	1998	argento met.	full Optional
Wolksvagen Polo GL 1.9 ecod	1999	blu met.	full Optional
Volvo 480 coupè 1.7 benz	1992	grigio met.	full Optional
Volvo 940 Polar 2.0 benz.	1992	bianco	full optional
Volvo S60 D Optima 2.5 ecod.	2002	blu met	full navi sat